

## DINO BUZZATI NEL COVO DEI FUORILEGGE

Venerdì 27 maggio in sede ci è stata offerta una splendida rievocazione di Dino Buzzati. L'occasione era la presentazione di *I fuorilegge della montagna*, due volumi in cofanetto editi dagli Oscar Mondadori nella collana Scrittori moderni. Lorenzo Viganò, giornalista del «Corriere della sera» e grande conoscitore dell'opera di Buzzati, ha raccolto un'antologia di scritti di Buzzati incentrati sul tema "montagna": cronache giornalistiche e racconti che descrivono le singole cime, narrano imprese su roccia e ghiacciaio, mettono in luce l'evoluzione dello sci, tratteggiano il ritratto degli uomini che di queste epiche imprese sono stati protagonisti. Scritti molto variegati, destinati a diverse testate (da «Lo scarpone» al «Corriere della sera», ovviamente preponderante), che coprono un periodo che va dagli anni Venti ai primi anni Settanta: un cinquantennio che ha visto memorabili trasformazioni nel rapporto tra l'uomo e la montagna da molteplici punti di vista.

Dopo alcune parole di saluto della nostra neo-presidente Laura Posani, i presentatori dell'opera - Elisabetta Risari editor di Mondadori e il curatore Lorenzo Viganò - hanno tratteggiato la figura di Buzzati quale traspare dai suoi testi. In essi l'autore non si pone come cronista distaccato ma prende attivamente parte alle vicende che racconta, perché lo scrittore era un uomo di montagna: grazie all'origine bellunese, conosceva bene le vette, le aveva frequentate fin da ragazzo, sapeva sciare e provava nel profondo del suo animo gli stessi sentimenti e le stesse emozioni che qualsiasi alpinista o sciatore prova. A esempio, la lettura dell'articolo in cui Buzzati parla del "canalone" (è il Groppera di Medesimo) ha fatto rivivere in chi l'ha disceso le stesse emozioni provate dallo scrittore.

Claudio Bisin e Oreste Ferrè (appartenenti alla stirpe dei "fuorilegge", come Buzzati chiamava gli alpinisti che vanno senza la guida) hanno poi confrontato loro esperienze con alcune ascensioni descritte dallo scrittore e, da ultimo, i relatori hanno analizzato il modo di fare cronaca giornalistica di imprese di montagna a metà del Novecento e oggi: allora le notizie arrivavano per telex con molti giorni di ritardo, e il vuoto lasciato dalla carenza di informazioni poteva (e Buzzati di questo è maestro) essere riempito grazie alla fantasia, all'immaginazione; oggi invece si ricevono notizie in tempo reale, e il modo in cui vengono presentate ai lettori del quotidiano è estremamente informativa e tecnica, con dati numerici, schemi e disegni.

Da ultimo è stata data lettura di passi di *Sciatore d'autunno*, un articolo del 1967 in cui Buzzati descrive l'autunno della vita: «Tutto sta nel saperla far bene, quest'ultima e, speriamo lunga, grande discesa».

In sala c'erano una quarantina tra soci ed amici. Nonostante il violento temporale del pomeriggio che aveva dissuaso molti a partecipare, erano presenti Almerina Antoniazzi, la vedova di Buzzati, e De Martin, past presidente generale del CAI.

*Dulcis in fundo*, Valentina ha preparato e offerto un ottimo rinfresco, molto apprezzato da tutti.

Elisabetta Risari Editor Mondadori